# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 12-13 Aprile 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 88 — (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi ... in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte-Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI - Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 62, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75 ...

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti


# La III Mostra nazionale della Moda inaugurata a Torino

## da S. A. R. la Principessa Maria Adelaide e da S. E. il Sottosegretario Asquini

### La presenza alla cerimonia del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, del Prefetto, del Segretario federale e delle massime Autorità cittadine

*La terza Mostra della Moda è nata. Gioiosamente, solennemente. Corrucciato il cielo in tanta festa di cuori e di cose, annuvolato di grigio e promettente la pioggia, ma poi benevolo verso la bella creatura che di semestre in semestre trae negli incanti del Valentino il suo prodigioso nascimento. La terza Mostra s'è affacciata con sapore di primavera alle sale della sua casa lussuosa; e per vincere l'avversità del tempo ha disteso sulle aiuole dei giardini, tra le fronde degli alberi, dietro i cristalli delle vetrine, nelle sale dei diorami la sua incomparabile ricchezza di colori e di profumi. Primavera così nei fiori nelle sete nelle tenui stoffe leggere come nei cuori di quanti, elettissimo gruppo, ebbero il privilegio di varcare stamane la soglia nuovissima, iniziando alla sua breve vita questa nostra attesa terza stagione di Moda.*

*I cento pennoni svettanti al cielo sugli ingressi del palazzo garriscono stamane e garriscono di tricolori e di azzurri drappi sabaudi: a mezz'aria la mobile selva stendeva le sue sete quasi a formare una trionfale galleria sul passaggio dei visitatori augusti ed illustri. Più oltre una Compagnia di Fanti scortava una gloriosa lacera bandiera: quella del 92.o Reggimento, serrata fra gli uomini e le armi; e dagli ottoni della fanfara han squillato le note degli inni della Patria. Tutta la città, nelle sue figure più alte e rappresentative, convenne alla lieta e solenne cerimonia. La quale ebbe l'onore d'esser aperta dalla augusta persona della Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova, che, a lato di S. E. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni e rappresentante del Governo Fascista, inaugurò la Mostra. Il convegno era fissato per le dieci e mezzo: ma fu da tutti anticipato, dalle Gerarchie, dalle Autorità, dagli invitati; era in ognuno certamente il desiderio di avvicinare subito questa nostra creatura, nata dalle tradizioni e dalla genialità torinesi e dalla volontà del Duce donata a Torino, sede la più degna a farla vivere e prosperare.*

S. E. il Sottosegretario Asquini, ricevuto all'ingresso della Mostra dal Podestà conte Thaon di Revel edalle altre Autorità cittadine

S. A. R. Maria Adelaide di Savoia-Genova, in rappresentanza di Sua Maestà la Regina, e S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, accompagnate da S. E. Asquini e dal Prefetto, visitano i padiglioni della Mostra. (Foto Gherlone)

*Sulla scalea che dà il passo all'atrio e alle gallerie, il Presidente dell'Ente, senatore Paolo Thaon di Revel, col comm. Colla direttore generale, e l'ing. Follis del Comitato Ordinatore, ricevette gli ospiti illustri, loro rivolgendo il primo deferente saluto. Così giunsero, in attesa della Principessa, S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, accompagnato dalle gentili sue figlie; poi, a pochi minuti di distanza, S. E. il Sottosegretario Asquini, nella cui macchina erano S. E. il Prefetto Iraci e il Segretario Federale on. Gastaldi; quindi, in continuo ritmo, S. A. E. la contessa Iolanda Calvi di Bergolo, S. E. il generale Lago, S. E. il generale Spiller, S. E. Fedele, S. E. Maggia, i generali Scala e Vercellino, l'on. Orsi, vice-Segretario Federale, i senatori di Bernezzo, Rubino, Brezzi e Levi, i Vice-podestà Silvestri e Gianolio, l'avv. Edoardo Agnelli, il console generale Vandelli, comandante il primo Gruppo di Legioni. L'on. Alfieri qui giunto anche in rappresentanza del Podestà di Milano, gli on. Mazzini, Gervasio, Fossi, Olivetti, Cuaili, il Rettor Magnifico della R. Università prof. Silvio Pivano, il comm. Fenu Ispettore superiore dell'O.N.D., il dott. Venturi segretario dei Sindacati della Industria, il grand'uff. Donvito rappresentante la Confederazione Nazionale del Commercio, il dott. Molari, il cav. Guidi presidente della Federazione dell'Abbigliamento. Folto ed elettissimo il gruppo delle dame e delle signore: numerose Dame di Corte e di Palazzo di S. M. la Regina, la signora di S. E. il Prefetto Iraci, la signora Gastaldi, donna Virginia Agnelli, la signora Rippa Negro, delegata ai Fasci Femminili, la contessa Cavalli d'Olivola, la contessa Orsi, la signora Sorteli, le presidentesse dei Comitati della Moda. Di molte personalità e di molte signore ci sfuggono ora i nomi, poichè il numero dei partecipanti alla cerimonia fu così vasto che non tutti fu possibile scorgere e ricordare. Ci perdonino i dimenticati.*

*L'arrivo di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova fu preannunziato dallo squillo dell'attenti suonato dalla fanfara del 92.o Fanteria: contemporaneamente i Fanti si irrigidivano sull'attenti. Scese la Principessa Adelaide dalla macchina, avendo a lato una dama di Corte; e subito le Gerarchie e le Autorità Le furono incontro a porgerle il loro devoto omaggio. Quindi la contessa Ignazia Cavalli d'Olivola offriva all'augusta Donna uno splendido mazzo di orchidee, che la Principessa gradiva con un sorriso. Si iniziò quindi la visita alla Mostra. Raccolto il nostro tricolore posto sulla soglia S. A. la Principessa Adelaide varcò l'atrio che s'apre sul teatro, percorrendo l'ampia sala gremita di invitati, i quali al suo passaggio applaudirono calorosamente. S. E. Asquini porgeva la destra alla Principessa, mentre il Presidente dell'Ente, senatore Thaon di Revel, forniva delucidazioni e ragguagli sulla Mostra.*

*Avevamo lasciato ieri il Palazzo della Moda che poco o nulla di quanto stamane ammirammo era compiuto. La vasta casa della bellezza era infatti un animato cantiere ove una folla di artigiani s'affaccendava nei posteggi spogli. Nella notte il miracolo s'è compiuto e ci è apparso ogni nella sua luce più bella ed affascinante. E' questo un segreto che nessuno spiegherà mai. Dal nulla veramente son sorte nelle poche ore della notte le tante belle cose esposte, magistralmente ordinate nelle abbaglianti vetrine.*

*Dal teatro il corteo inaugurale imboccò le gallerie semicircolari ove hanno sede le mostre della seta, della lana, del cotone e del Rayon. Ad ogni posteggio fu la sosta di un istante, durante il quale l'Augusta Principessa e S. E. Asquini si complimentavano con gli espositori, rapidamente informandosi sul loro lavoro e sulla loro produzione. Dopo aver percorso il semicerchio che chiude a levante i padiglioni, si raggiunse la galleria degli Artigiani, novità di questa Mostra e realizzazione veramente egregia, così per la presentazione come per la produzione esposta. Si uscì quindi all'aperto, percorrendo all'esterno la curva della galleria, che presenta altre interessanti vetrine. Superato il chiosco calabrese, in cui la marchesa De Seta ha con raro gusto radunato le creazioni più originali e moderne della sua terra, fummo al giardino di inverno, delizioso angolo di quiete e di riposo, tutto lieto di zampilli e di verde, ricco di piante esotiche e di fiori. Anche questa novità (lo scorso anno non esisteva il giardino di inverno) fu molto ammirata e complimentata.*

*Prima di accedere al salone dei diorami, S. A. la Principessa Adelaide, S. E. Asquini, le gerarchie e le autorità ebbero il sorridente saluto di alcune splendide fanciulle, sedenti, viventi graziosissimi manichini, nel posteggio di una grande casa torinese. E fummo finalmente nel cuore della Mostra, là ove la intelligente operosità dei Comitati nazionali delle Dame Patronesse ha creato i diorami, rappresentanti la signora elegante nei molteplici momenti della sua vita. Qui il corteo inaugurale si soffermò più a lungo. Di fronte ad ogni diorama S. A. la Principessa Adelaide ebbe l'omaggio della Principessa Ruffo di Bagnara, del Comitato di Firenze, della Contessa Cavalli di Olivola, del Comitato di Torino, della Principessa di San Faustino, del Comitato di Roma, della contessa Morosini, del Comitato di Venezia, della marchesa Pallavicino, del Comitato di Genova, della Principessa Anna di Gerace, del Comitato di Napoli, della contessa Isolani, del Comitato di Bologna, della contessa Durini di Monza, del Comitato di Milano. Ad ogni singola dama la Principessa manifestò il suo più vivo compiacimento per la bella fatica condotta a termine.*

*Nella sala dei diorami ebbe virtualmente termine la cerimonia. Poco dopo S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova lasciava il palazzo della Mostra, seguita da un lungo corteo di macchine, su cui avevano preso posto S. A. R. la Contessa Iolanda Calvi di Bergolo, S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, S. E. Asquini, S. E. il Prefetto Iraci, l'on. Andrea Gastaldi, l'on. Sandro Orsi e le altre gerarchie intervenute.*

*Il pubblico fu quindi ammesso alla Mostra. E già fin da stamane le gallerie e le sale dei novecenteschi padiglioni han visto il primo afflusso di centinaia di persone, gentile avanguardia di quante, e ben più numerose, varcheranno i prossimi giorni le soglie della Moda.*

L'arrivo di S. A. R. Maria Adelaide. Le autorità, schierate all'ingresso principale della Mostra, salutano la Principessa. (Foto Gherlone)

## I primati dell'Ala italiana in dodici mesi esatti

10 Aprile 1933-XI: FRANCESCO AGELLO, primato mondiale di velocità pura, Km.-ora 682.

21 Aprile 1933-XI: SEBASTIANO BEDENDO, primato internazionale di distanza senza scalo per aeroplani da turismo, 888 Km.

14 Maggio 1933-XI: GUGLIELMO BOCOLA, primato di volo rovesciato: 1 ora e 6 minuti.

17 Giugno 1933-XI: SEBASTIANO BEDENDO, primato internazionale di velocità su 100 Km. per aeroplani da turismo: Km. 189 all'ora.

Luglio 1933-XI: Crociera del Decennale Roma-Chicago-New York e ritorno: Km. 20.000.

23 Agosto 1933-XI: TITO FALCONI: primato di volo rovesciato Chicago-Saint Louis: 3 ore e 6 minuti.

26 Settembre 1933-XI: BALDI e BUFFA, conquista della « Coppa Sibescu » Roma-Bucarest: Km. 1140, media Km. 388 all'ora.

8 Ottobre 1933-XI: GUGLIELMO CASSINELLI, primato internazionale di velocità su 100 Km. per idrovolanti: Km. 629 all'ora.

21 Ottobre 1933-XI: PIETRO SCAPINELLI, conquista della « Coppa Blériot »: 619 Km.-ora con idrocorsa.

6 Novembre 1933-XII: FURIO NICLOT, primato internazionale d'altezza per idrovolanti da turismo: metri 8411.

2 Dicembre 1933-XII: GIOVANNI ZAPPETTA: primato internazionale di altezza per aeroplani da turismo: metri 6851.

24 Dicembre 1933-XII: Primato internazionale di altezza per aeroplani da turismo: m. 10.088.

27 Gennaio 1934-XII: LOMBARDI e MAZZOTTI, volo Italia-Brasile: 46 ore di volo.

11 Aprile 1934-XII: RENATO DONATI, primato mondiale di altezza per aeroplani: quota m. 14.500.

## L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,16,50, su Parigi 78,25. Oro 134,10.

Il salvataggio dei 62 naufraghi del " Celiuskin "

# Come si è svolta l'epica impresa

### Il prof. Schmidt tratto in salvo da Molokoff -- Nuovi rifornimenti a Capo Wellen

Mosca, giovedì sera.

*Si apprendono nuovi particolari intorno al drammatico salvataggio dei naufraghi del Celiuskin.*

*Il pilota Molokoff ha compiuto ieri quattro viaggi con un apparecchio biplano a due posti, trasportando 20 persone. Egli ha potuto far ciò mettendo tre naufraghi nella cabina e altri due sulle ali inferiori. Questi ultimi erano assicurati con cinghie e provvisti di coperte per difendersi dal freddo intenso, e di paracadute.*

*Nel pomeriggio Slepneff effettuò voli a Capo Wellen, caricando parecchi di coloro che erano già stati tratti in salvo e provvedendo al rifornimento di carburante per ulteriori tentativi di salvataggio degli altri venticinque naufraghi rimasti sui banchi di ghiaccio.*

*Il prof. Schmidt è stato tratto in salvo da Molokoff. Le sue condizioni sono sempre gravi. Se la febbre oggi non diminuirà, il paziente sarà trasportato con un aeroplano al più vicino ospedale dell'Alaska.*

*Tutti coloro che sono stati salvati ieri verranno portati al più presto possibile da capo Vankarem a capo Wellen, dove si trovano gli altri naufraghi. Il trasporto sarà effettuato con aeroplani o con slitte tirate da cani. Cogli stessi mezzi sono stati trasportati i ventun naufraghi che già si trovano a capo Wellen.*

*Nelle operazioni di salvataggio si è data la precedenza ai più deboli e ai sofferenti.*

**La speranza degli ultimi**

*Dopo una lunga vicenda di tentativi eroici e di tremende difficoltà affrontate con mirabile fermezza dalle spedizioni di soccorso, il dramma del Celiuskin sembra così avviarsi ad un epilogo felice, col salvataggio già avvenuto, di grandissima parte dei naufraghi. Secondo le ultime notizie 28 persone — oppure 22, perchè c'è qualche contraddizione e lacuna nei dispacci — sono rimaste sul pack. E sono i più validi ormai, e ravvivati dalla fresca speranza del soccorso dei compagni.*

*Gli altri sono già in salvo, alla base di Capo Vankarem: poche baracche isolate nella sterminata tundra ancor gelida e nevosa, ma è la terraferma, e non mancano a Capo Vankarem viveri e ristori. L'odissea dei naufraghi sarà terminata solo quando essi potranno essere trasferiti a Wellen, dove è possibile ricoverare meglio i malati. E per Wellen sono partiti, caricati su slitte, già i cinque naufraghi salvati sabato, per primi, da Kaminin e Molokoff, che si trovano in precarie condizioni di salute.*

KOPUSVOFF
capo aggiunto della spedizione

*Per Wellen, come si è visto, sono ripartiti, appena ristorati, anche quelli salvati nei voli di ieri.*

*E' nota ormai la lunga vicenda del Celiuskin che partì l'anno scorso per la spedizione nel Mare Glaciale avendo per scopo la ricerca di materiale scientifico di vario genere. Inoltre la nave doveva rilevare, e rilevò infatti, il personale di una spedizione scientifica che si trovava a svernare nell'isola di Wrangel.*

*Oltre alle ricerche di materiale scientifico la spedizione russa aveva poi l'obbiettivo di precisare se la via dell'Oceano Glaciale fosse praticabile per navi mercantili che pur essendo opportunamente attrezzate, non siano dei « rompighiaccio ».*

**Ghiacci inesorabili**

*Il Celiuskin raggiunse così lo Stretto di Bering ove fu preso dai ghiacci che lo ricondussero al largo a Nord. Durante la navigazione alla deriva i tecnici della spedizione fecero delle importanti osservazioni raccogliendo dei preziosi dati e rilievi.*

*Il movimento dei ghiacci — la morsa dei quali non doveva più abbandonare la preda — aveva provocato parecchie volte delle pericolose pressioni sulla nave. Una di queste pressioni, nello scorso mese di dicembre, era stata tanto forte che lo Stato Maggiore della spedizione aveva per misura prudenziale disposto lo scarico dei viveri sul ghiaccio. In seguito alla formazione di una zona di acqua, i viveri furono successivamente ricaricati a bordo. Data l'incertezza della situazione il comando della nave aveva predisposto minutamente l'azione di ogni uomo dell'equipaggio in caso di allarme, in modo che lo scarico dei viveri, strumenti e apparecchi radio potesse venire effettuato senza inconvenienti, e con la massima celerità.*

BABROFF, aiutante politico di Schmidt, e suo successore al comando del campo sulla banchisa

*La tremenda pressione che doveva provocare la perdita della nave ebbe inizio ai primi giorni dello scorso febbraio. Gradatamente la morsa aumentò sempre più attorno ai fianchi del Celiuskin il cui equipaggio intensificò giorno per giorno la vigilanza ai ghiacci per raccogliere prontamente i minimi segni della catastrofe. La barriera dei ghiacci, premeva specialmente il fianco sinistro della nave, la cui struttura metallica era stata letteralmente sfondata. Il Celiuskin non correva immediato pericolo di affondare perchè la falla erasi aperta al disopra della linea di immersione. Intanto l'equipaggio aveva iniziato lo scarico delle provviste e degli strumenti e apparecchi di bordo.*

*La notte del 13 febbraio il Celiuskin in seguito ad altre falle apertesi nella chiglia veniva invaso dalle acque e affondava rapidamente. Tutto l'equipaggio tranne il magazziniere Moguilevich che aveva avuto le gambe spezzate da alcuni barili che gli erano rotolati addosso quando la nave si era inabissata, potè salvarsi. L'appello dei superstiti fu fatto subito dopo, sul ghiaccio in mezzo alla tormenta.*

**Previsioni ottimistiche**

*Nella giornata i marconisti misero in opera gli impianti radiotelegrafici riuscendo a mettersi in comunicazione col mondo civile. Quindi si organizzarono in un campo, dove, con la massima calma e con tutta la possibile disciplina, obbedendo puntualmente agli ordini di Schmidt, attesero — tra crudeli alternative di speranze e di scoraggiamento — lo svolgersi delle operazioni di soccorso.*

*Queste hanno potuto entrare in una fase decisiva con l'arrivo del grande apparecchio di Slepneff, a cabina chiusa, costruito in America. Riparato l'incidente che lo aveva bloccato coi naufraghi per alcune ore, egli poteva ripartire portando in salvo, con diversi naufraghi, anche il prof. Schmidt, capo della spedizione, colpito da bronco-polmonite. Il comando del campo è assunto ora dal prof. Babrof, che, insieme al primo radiotelegrafista del Celiuskin, Krenkel, rimane sulla banchisa fino all'ultimo. Insieme ai due apparecchi di Kaminin e Molokoff — ordinari biplani militari — i tre aeroplani hanno compiuto ormai la mirabile impresa di salvare sessantadue uomini. Per i rimasti, riforniti ormai del necessario, le previsioni non possono che essere ottimistiche.*

GAYOVSKI
aiutante del prof. Schmidt

## Pianta topografica dell'antica Bologna scoperta in Vaticano

Roma, giovedì sera.

Nei lavori di restauro che si stanno compiendo nella sala bolognese in Vaticano, sala che servì fino al tempo di Pio X come pinacoteca e che ora fa parte della segreteria dei Brevi, è stata scoperta tutta una nuova importantissima parte della pianta topografica della città di Bologna e dei suoi dintorni che papa Gregorio XIII Buoncompagni (bolognese) fece dipingere dai fratelli Cherubino e Giovanni Alberti nella parete d'ingresso. Questa parte della pianta era rimasta finora coperta da tele perchè si diceva che vi si celasse una figura poco casta.

## I calciatori argentini ai campionati mondiali

Buenos Aires, giovedì mattino.

L'associazione argentina del calcio ha deciso di partecipare ai prossimi campionati mondiali.

# Il record mondiale di altezza battuto dall'asso italiano Donati

Pochi minuti prima della partenza i commissari esaminano gli altimetri.

Donati discende, semi-svenuto, dall'apparecchio, dopo l'ardimentosa prova.

# TORINO DI GIORNO

## ECONOMIA e FINANZA

### Le quotazioni odierne di Borsa

#### Borsa di Torino

TORINO - 12 aprile 1934 - Anno XII

L'andamento pesante del mercato continua. Le vendite copiose prevalgono in tutti i comparti producendo alle quotazioni relative falcidie notevoli. Più colpiti i Fondi Pubblici seguiti in misura più limitata dai valori azionari. Resistenti solo la Italgas, Stige ed Elettrici locali.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierna |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 82,90 | 82,125 |
| 100 | Id. f. c. | 82,825 | 82,05 |
| 100 | Prest. conv. 3½ | 87,40 | 86,575 |
| 100 | Id. f. c. | 87,40 | 86,85 |
| 100 | I.R.I. 4,50% | 500,50 | 499,50 |
| 500 | Torino 5% c. | 506 — | 506 — |
| 500 | Torino 5% c. | 504,50 | 505 — |
| 500 | S. Paolo 5% | 508 — | 505,75 |
| 500 | S. Paolo 3,50% | 470,50 | 470,50 |
| 500 | Ferrov. 3 % | 359 — | 357,50 |
| 500 | Elet. fer. 4,50% | 503 — | 502 — |
| 100 | BTN (V) 1934 | 100 — | 100 — |
| 100 | Id. (XI) 1934 | 100,75 | 100,70 |
| 100 | Id. 1940 | 106,60 | 106,40 |
| 100 | Id. 1941 | 106,60 | 106,30 |
| 100 | Id. 1943 | 100,225 | 100,05 |
| 500 | Miglior. 5 % | 502 — | 503 — |
| 500 | Miglior. 5 % | 503 — | 503 — |
| 1000 | B.ca d'Italia | 1600 — | 1585 — |
| 500 | Banca Comm. | 965,75 | 965 — |
| 500 | Credito Ital. | 621 — | 621 — |
| 100 | Banco Roma | 102 — | 102 — |
| 500 | C. Mobiliare | 531 — | 531 — |
| 300 | Mediterranee | 458 — | 448 — |
| 500 | Meridionali | 395 — | 386 — |
| 35 | Lloyd Sab. | 17 — | 17 — |
| 200 | Navigaz. A. I. | 52,25 | 52,50 |
| 120 | Cirià-Lanzo | 187 — | 187 — |
| 10 | Italiana Gas | 13,6125 | 13,675 |
| 50 | Stige | 98,25 | 98,50 |
| 100 | Elettr. A. I. | 85 — | 84 — |
| 50 | Sip | 33,50 | 33,25 |
| 200 | Terni | 145 — | 143 — |
| 75 | P. C. E. | 83,25 | 78 [illegible] |
| 500 | Savigliano | 670 — | 670 — |
| 200 | Nebiolo | 111 — | 110 — |
| 150 | Bauchiero | 188 — | 188 — |
| 80 | Tedeschi | 83,50 | 83,50 |
| 200 | Fiat | 233,50 | 229 3/8 |
| 200 | Ilva | 130 — | 127 — |
| 50 | Monte Amiata | 30,25 | 30 — |
| 100 | Montecatini | 141,25 | 141 — |
| 250 | Monteponi | 215 — | 211 — |
| 5 | Schiapparelli | 5,35 | 5,40 |
| 100 | Mira Lanza | 88 — | 87 — |
| 75 | Cir | 150 — | 150 — |
| 500 | Acqua Potab. | 435 — | 433 — |
| 100 | Florio | 44 — | 40,50 |
| 200 | Viscosa | 234 — | 231 — |
| 25 | Valli Lanzo | 20,75 | 20,75 |
| 250 | Lane Borg. | — — | — — |
| 200 | Beni Stabili | 193 — | 188 — |
| 100 | Cartiera Ital. | 91,50 | 92 — |
| 500 | Cart. Burgo | 227 — | 222 — |
| 25 | Pittaluga | 5,50 | 5,25 |
| 65 | Fornaci | 220 — | 220 — |

Cambi: Parigi 76,725; Londra 60; Svizzera 376,45; New York 11,61.

#### Borsa di Milano

MILANO, 12. — Nuove e continue offerte hanno oggi fatto maggiormente declinare la quota. Anche i titoli di Stato che ieri avevano dimostrato una relativa resistenza hanno dovuto pagare il loro contributo all'attuale situazione. Ecco le principali oscillazioni notificate: Rendita 3,50% [illegible]

[illegible]

#### Borsa di Genova

GENOVA, 12 — [illegible]

#### Borsa di Roma

ROMA, 12. — [illegible]

#### Borsa di Trieste

TRIESTE, 12. — [illegible]

## Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova [illegible]

## 10.000 Balilla e Piccole Italiane
### assistono alla Messa all'aperto in Valdocco

**L'intervento di S. E. Fedele e dell'on. Andrea Gastaldi — la posa e benedizione della prima pietra dell'Oratorio S. Francesco di Sales — Lo scoprimento della lapide a S. S. Pio XI nella Cappella Pinardi**

*Nella mattinata di oggi, ultimo giorno dei festeggiamenti e delle cerimonie torinesi a Don Bosco Santo e anniversario della fondazione del primo Oratorio salesiano — il 12 aprile 1846 Don Bosco benediva la «Tettoia Pinardi», primo nucleo dell'Oratorio di Valdocco — in piazza Maria Ausiliatrice, S. E. monsignor Bartolomasi, Vescovo Castrense, ispettore generale per l'assistenza religiosa all'O.N.B., ha celebrato la Messa alla presenza di S. E. il Ministro Fedele, del Segretario Federale, e di altre autorità e di circa diecimila allievi in rappresentanza di tutte le scuole elementari della città. In seguito si è svolta la cerimonia della benedizione e posa della prima pietra dell'Oratorio festivo San Francesco di Sales, fatta da Sua Em. il Cardinale Hlond, Primate di Polonia.*

*Fin dalle 8,45 giungevano in piazza Maria Ausiliatrice i diecimila allievi al comando del centurione Stuardi e del capo manipolo Craboi e venivano disposti in ordine per scuola nella piazza stessa, mentre tutto intorno si veniva assiepando la folla dei devoti; alle nove poi giungevano S. E. il Ministro Fedele ed il Segretario Federale, ricevuti da Don Ricaldone, Rettore dei Salesiani e dal Capitolo salesiano al completo che prendevano posto nel sagrato della chiesa e i [illegible] le 9,15 sull'altare eretto per l'occasione sulla destra della Basilica di Maria Ausiliatrice saliva S. E. monsignor Bartolomasi per celebrare la Messa. Lo assisteva il rev.do cav. uff. Rubino, ispettore generale dei Cappellani della Milizia. Intorno all'altare facevano corona otto allievi dell'Oratorio di San Francesco di Sales che dovevano ricevere la prima Comunione.*

*Terminata la Messa, ha parlato S. E. mons. Bartolomasi; quindi S. E. il Ministro Fedele ed il Segretario federale entrano nella Basilica per inchinarsi davanti all'urna contenente le spoglie di Don Bosco Santo, e quindi, dopo essersi ancora intrattenuti a parlare con Don Ricaldone, salutati da tutti i presenti, si allontanano.*

*Intanto nel grande cortile dell'Oratorio festivo, dove doveva aver luogo la cerimonia della benedizione e posa della prima pietra dell'Oratorio stesso, si andava raccogliendo la folla, e così verso le dieci tutto il cortile rigurgitava di giovani e di pubblico quando giungeva, annunciato da uno squillo di tromba, Sua Em. il Cardinale Hlond, Primate di Polonia, seguito dai Vescovi mons. Bartolomasi, mons. Colli, mons. Sosa Vescovo di Conception, mons. Comin Vicario apostolico dei Kivaros (Equatore), mons. Cippo, mons. Guidali Arcivescovo dell'Arcipelago greco, mons. Tibiletti Vescovo presidenziale di Paranà. Tutte le bandiere delle Scuole municipali facevano corona alla tribuna d'onore.*

*Sua Em.za il Cardinale ed i Vescovi prendevano posto nella tribuna d'onore, seguiti da Don Ricaldone, dal Capitolo superiore dei Salesiani e dalle altre personalità; e, quindi, aveva inizio il programma della cerimonia.*

*Dopo una marcia di introduzione e l'inno ufficiale «Suonate campane», l'indirizzo di un giovane dell'Oratorio, S. E. mons. Bartolomasi, molto applaudito, parlava sull'opera di Don Bosco Santo e del suo sistema pedagogico per ben allevare i giovani. Veniva quindi cantato l'inno del maestro Pachner; poi Sua Em.za il Cardinale Hlond, i Vescovi, Don Ricaldone, i maggiori esponenti del Capitolo salesiano e le altre autorità e personalità presenti apponevano la firma alla pergamena; quest'ultima, unitamente ad alcune monete e medaglie, veniva rinchiusa in un tubo di vetro, il quale a sua volta, dopo essere stato sigillato, era introdotto nel loculo della «prima pietra» appositamente preparato.*

*Sua Em.za il Cardinale Hlond procedeva in seguito alla benedizione della prima pietra, sulla quale versava con una cazzuola d'argento della calce. Parlava quindi il Rettore Maggiore dei Salesiani per ricordare le parole di Don Bosco ed assicurare che i Salesiani proseguiranno nel cammino segnato dal Santo.*

*Oggi, alle ore 15, come avevamo annunciato, ha poi avuto luogo lo scoprimento della lapide a Sua Santità Pio XI nella Cappella Pinardi, che, nel 1883, era il refettorio di Don Bosco. Cerimonia questa di carattere intimo alla quale hanno assistito i Salesiani.*

## Abbandonato dalla moglie
### pretende dal rivale il risarcimento dei danni

Il 30 gennaio dello scorso anno il signor Luigi Garzoleni sporgeva querela di adulterio contro il signor Antonio Carrazzi il quale era stato colto in flagrante adulterio colla di lui moglie nell'appartamento dello stesso Carrazzi in via Privata 2. In sede istruttoria il giudice aveva emesso sentenza di improcedibilità dell'azione penale senza peraltro decidere sul merito. Interposto dal Pubblico Ministero appello contro tale sentenza il Garzoleni ad evitare ulteriori lungaggini procedurali e maggiore scandalo per la sua già scossa reputazione morale aveva deciso di ritirare la querela sporta per perseguire in via civile il Carrazzi; egli sosteneva che dal fatto criminoso del Carrazzi era derivato come deriva tuttora, gravissimo danno alla sua condizione sociale ed ai suoi interessi economici e morali: un turbamento considerevole nell'ordine della sua vita psichica ed economica e nell'espletamento dei suoi doveri impiegatizi.

Il Carrazzi opponeva anzitutto che il Garzoleni non aveva fornito la prova del fatto posto a fondamento della domanda, la prova cioè che la donna con la quale era stato sorpreso fosse la consorte sua legittima, nè aveva dimostrato che esso Carrazzi conoscesse lo stato coniugale della donna: infine rilevava che il Garzoleni, senza diritto, sosteneva di aver patito danni materiali dal fatto illecito messo a fondamento della sua domanda, e per quanto si riferiva alla domanda di danni morali eccepiva che egli non aveva fornito alcuna dimostrazione che il danno morale si fosse mutato in economico. Il Tribunale accoglieva questa tesi dichiarando di non trovar luogo a deliberare allo stato della causa sulla domanda proposta dal Garzoleni. Costui si affrettava ad ottemperare al contenuto della sentenza suddetta e nel novembre scorso riassumeva l'istanza nei confronti del Carrazzi chiedendo la condanna del rivale al pagamento della somma di Lire 122.810 per danni materiali e morali salvo maggior somma da stabilirsi dal Tribunale.

Triplice è la domanda di risarcimento dei danni formulata dal Garzoleni: la prima categoria riflette i danni subiti dall'attore per contrarre il matrimonio dovendo mettere su una nuova casa, mentre prima coabitava coi propri genitori, e per spese, quindi, di trasporto di mobili (acquistati a Torino e trasportati a Genova) di arredamento e di affitto, oltre alle spese di vestiario, biancheria, drappi, viaggi, doni: danni che precisa nella somma di L. 37.810 e che definisce immediati e diretti; la seconda categoria riflette la somma che data l'indigenza della moglie egli sarà tenuto a corrisponderle per alimenti in caso di separazione coniugale; quali danni indica nella somma di L. 35.000; la terza categ. riflette i danni morali che sarebbero derivati alla sua reputazione ed onorabilità di uomo, di cittadino e di impiegato, quali danni determina approssimativamente in L. 50.000.

In ordine ai danni di cui alla prima categoria, il Tribunale è stato d'avviso di non poter accogliere siffatto capo di domanda; per poter liquidare tali danni — osserva l'estensore — bisognerebbe ravvisare il rapporto di causalità fra la colpa del Carrazzi e il danno patito dal Garzoleni; ora tutte le spese che quest'ultimo assume di aver fatto furono sostenute per unirsi in matrimonio in modo che nessun rapporto di causa ad effetto può ravvisarsi fra le spese di vestiario, biancheria, ecc., e spese per la celebrazione del matrimonio e la responsabilità per l'illecito compiuto dal Carrazzi verso il Garzoleni. Nè rapporto di causa ad effetto può ravvisarsi fra le spese sopportate dal Garzoleni per aderire ai desideri della futura sposa e la colpa del Carrazzi.

In ordine ai danni che deriverebbero dall'obbligo del Garzoleni di corrispondere alla moglie un assegno per alimenti, il Tribunale in via di principio osserva che deve ammettersi anche nella liquidazione dei danni derivanti da delitto o quasi delitto civile l'applicazione della norma dell'art. 1229 del Codice civile, secondo cui i danni non debbono estendersi se non a ciò che è una conseguenza immediata e diretta della colpa.

Più grave è la questione riflettente la liquidazione del danno morale subito dal Garzoleni a seguito dell'adulterio della moglie del Carrazzi. Il cav. Delitala osserva anzitutto che data l'autonomia morale delle singole personalità umane, non si può, secondo una valutazione moderna ed attuale della condotta nei rapporti coniugali e familiari, fare in ogni caso ricadere a disdoro del coniuge la colpa dell'altro coniuge. Il ridicolo da cui è colpito il marito disgraziato è molto attenuato e sussiste per lo più, solamente in quei casi in cui sia originato da debolezza fisica o del carattere. Ad ogni modo il Tribunale ritiene non poter sussistere risarcimento di danno morale se non quando lo stesso si tramuti in danno economico e quando non si tramuta in danno economico il risarcimento di tale danno deve sempre trovare adeguata dimostrazione nell'effettiva esistenza di un danno, secondo la generale comune valutazione dei fatti umani, in una determinata classe sociale ed in una determinata epoca. Ora è certo che il Garzoleni accenna solo a danni morali a lui derivati dalla perdita di reputazione e di onorabilità e, per quanto non vi sia una vera e propria giustificazione dei fatti concreti che avrebbero determinata la perdita della reputazione il Tribunale ravvisa che deve ammettersi sia pure in proporzioni limitate di fronte alla domanda proposta, che un danno il Garzoleni abbia subito se si pensa che dall'illecito lamentato il Garzoleni non potè non rimanere abbattuto, psichicamente scosso moralmente perplesso e perdere la propria tranquillità d'animo per il fatto di veder turbata quella felicità domestica che aveva creduto di costruire col matrimonio e per vedere infranto il legame legittimamente costituito. Per tali danni il Tribunale ravvisa liquidare al Garzoleni la somma di lire 10.000, che alla stregua delle accennate considerazioni appare congruo risarcimento. In ordine alle spese del giudizio il Tribunale le pone per metà a carico del Carrazzi, dichiarando compensata tra le parti l'altra metà.

### La festa benefica de «La Stampa» al «Select»

*Questi tre eleganti modelli sono stati gentilmente offerti dalla Ditta Tortonese («Merveilleuse»), perchè fra essi sia scelto quello che sarà più gradito dalla signora che — intervenendo alla grande festa benefica de La Stampa al «Select» la sera di sabato 14 — sarà premiata e ne avrà quindi diritto.*

*Durante la festa alcune modelle della ditta sfileranno con indosso gli abiti, di modo che le signore potranno con tutta comodità fare la propria scelta.*

*Intanto altre ditte cittadine hanno aderito all'iniziativa ed hanno inviato ricchi e numerosi doni.*

*Ricordiamo che i biglietti si vendono presso i locali del «Select» al prezzo di 12 lire per gli uomini e 8 lire per le signore. E' prescritto l'abito da società; e le prenotazioni delle tavole, che già sono numerose, si ricevono alla direzione del «Select» (telefono 81681).*

(Foto Gherlone)

*Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del nostro romanzo d'appendice.*

**"La stella rapita"**


Seguendo la Cronaca

**da BIANCHI**
**CARROZZINE PER BAMBINI**
**GIOCATTOLI**

**Speciali regali ai compratori** di articoli casalinghi. Inoltre, a tutti coloro che acquistano qualsiasi merce per un importo di almeno lire cinque, viene regalata una elegantissima scatola con quattro colazioni di Eno-malto-cacao, la delizia dei bambini.

Continua ancora per qualche giorno lo sconto del 10% sui tappeti.

Via Viotti, di fronte Torre Littoria.

**STOFFE QUASI REGALATE**

Nei due grandi negozi R. De Benedetti - Tessuti Extra continua la vendita delle ultime creazioni in stoffe per signora e uomo, a prezzi irresistibili. Via Cernaia 36 (ang. via Manzoni) Via Mazzini 10 (piazza Bodoni).

**PRIMAVERA! FATE LA CURA della BIOEPATINA**

il ricostituente per tutti, dai risultati sicuri. Con la Bioepatina eviterete i malanni delle mezze stagioni.

**RENARDS**

Prof. Todros De Benedetti

il più grande importatore italiano di pellicce extra a prezzi d'origine con garanzia scritta. Via P. Micca 10.

**TAPPEZZERIE IN CARTA**

vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.


**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

ALFIERI (Comp. Galli-Gandusio). — Ore 21,15: «Una donna rapita» di [illegible] (prezzi popolari).
CHIARELLA (Comp. Stabile di San Remo). — Ore 21,15: «Cinquallegro» di M. Lengyel.
VITTORIO (Comp. A. Chiantoni). — Ore 21,15: «Azaïs» di Beer e Verneuil (serata delle signore).
BALBO (Comp. Stabile del Balbo). — Ore 21,15: «I ventotto giorni di Clarette» di Raimond e Mars.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15 «Gioia mia» di Nicola e Cravero.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in India».
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro ore 24-2.
FARO — Esposizione vendita di lavori femminili: ore 9.10 e 15-19.

**I divertimenti**


**AI CINEPALAZZO (1.a volta in Italia)** un magnifico pubblico ha ammirato **L'USSARO NERO** meravigliosa interpretazione di **CONRAD VEIDT** avventura bellica e amorosa di superlativa emozione; sfondi di guerra e di battaglie stupendamente evocati.


**Spettacoli cinematografici**

GHERSI: «Ero una spia» - Conrad Veidt. Platea L. 4; Galleria L. 6.
VITTORIA: «Perdizione» (Miriam Hopkins) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALA: La Dame de Chez Maxim. Fiorello.
MAFFEI: Comp. Bluette Navarrini: «Al ragazzo in barca»; film: «Seconda aurora».
SPLENDOR: Papà cerca moglie. Poltr. L. 2.
IDEAL: «Un popolo muore» e «Rasputin».
ALPI: «Segreti» con Mary Pickford.
STATUTO: L'uomo che voglio. Harlow, Gable.
MASSIMO: Via Po angolo Via Montebello. Imminente apertura. (Prezzi popolari).
NAZIONALE: «Gli eroi... della riserva».
BORSA: «Conoscete Mr. Smith?». Cricri-Crok.
PRINCIPE: «La danza delle luci» e Varietà.
SAVOIA: «Fra Diavolo» con Cric e Crok.
REGINA: «Rivalità eroica». - L. 1,05.
IMPERIALE: «Principe ribelle». - L. 1.
IMPERO: «Ancora 6 ore di vita» - L. 1.
OLIMPIA: «Il re dell'arena». - L. 1,05.
VINZAGLIO: Ore 16: Il segno della Croce.
AMBROSIO: «Eskimo». Platea L. 4; Gall. 6.
REX: Ore 16: «Angeli senza paradiso». Ultimo giorno.


**GLI EROI... DELLA RISERVA** bombardano con la loro allegria **IL FOLTO PUBBLICO del NAZIONALE** Seguono meravigliosi cartoni a colori.

**Oggi al SALONE GHERSI**
**ERO UNA SPIA**
il più grandioso, il più romanzesco, il più travolgente film che sia mai stato ispirato dalla realtà vissuta.
**ERO UNA SPIA**
un ardente contrasto di passioni; un folgorare di eroismi; una gigantesca sinfonia di anime.
**ERO UNA SPIA**
un succedersi di appassionanti situazioni patetiche e drammatiche fra memorabili episodi bellici, ricostruiti con potente senso di verità.
Protagonisti:
**Conrad Veidt e Madeleine Carroll**
Produzione Gaumont British Picture. Direzione artistica di Victor Saville.

**CINE REX**
Oggi, ultime visioni di
**ANGELI SENZA PARADISO**
Domani
**«LA BATTAGLIA»**
film avvincente, quanto e più del romanzo famoso di Farrère, da cui fu tratto. Protagonisti Annabella e Charles Boyer.

**Affollatissimo lo STATUTO per JEAN HARLOW e CLARK GABLE** ne L'uomo che voglio, la loro più suggestiva interpretazione. L'uomo che voglio... è l'amore più forte di tutto.

**ITALA: LA DAME DE CHEZ MAXIM** satira arguta, comicità irresistibile.



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA


Il signor **Francesco Baroni** Amministratore Delegato e Direttore Generale della Soc. Anon. **Baroni Ernesto** con animo costernato compie il mesto ufficio di annunziare la morte del signor

**Avv. Comm.**
**CARLO VINCENZO GIORDANO**

suo amico amatissimo, suo illuminato consigliere e Presidente della Società. 15498

Il Consiglio d'Amministrazione, gli impiegati, le maestranze della **Soc. An. Baroni Ernesto** annunziano con animo costernato la morte del signor 15497

**Avv. Comm.**
**CARLO VINCENZO GIORDANO**

amatissimo Presidente della Società.

Doloranti intorno alla eletta e incessante memoria del

**Cav. Uff.**
**EUGENIO MARTINOTTI**
**Chimico Farmacista**

la figlia ed il genero avvisano che nel primo anniversario della Sua morte, il 14 aprile alle ore 9, nella Chiesa Metropolitana di S. Giovanni, sarà celebrata una Messa di suffragio, e ringraziano quanti vorranno partecipare alle loro preghiere. 13476

La famiglia della compianta

**MARGHERITA ROSSO ved. ORMEA**

riconoscenti ringraziano tutti coloro che con fiori, scritti o con la presenza vollero onorare la cara Estinta. Un ringraziamento speciale al dott. **Marco Abrate** che l'assistette amorevolmente durante la lunga malattia.

La messa di requiem verrà celebrata nella Chiesa di S. Gioachino il 17 corrente alle ore 9.

(Pompe Funebri Genta - Telef. 45.018)

Le famiglie **Foa, Levi De Veali** e **Treves** nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano riconoscenti quanti hanno preso parte all'immenso dolore che le ha colpite per la scomparsa della loro venerata

**Allegrina Vitale ved. Foa**

(Pompe Funebri Genta - Telef. 45.018)

**MEMENTO**

Sabato 14 corr., nel 3.o anniversario della morte del compianto Dottor **ANGELO BORGARINO**, verranno celebrate nella Chiesa di S. Teresa, dalle ore 8 alle ore 10, Messe in suffragio dell'anima del caro Estinto. La vedova ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 15493

Nel 3.o anniversario della morte di **OLIVETTI GIOV. BATTISTA** il giorno 14 corr., alle ore 9, nella Chiesa della Madonna della Speranza, in via Drovana, verrà celebrata una Messa in suffragio del caro Estinto. La famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 13341

# LA MONTAGNA

## Problemi dello sci

# Velocità media per percorsi misti

Sulla Rivista della Sezione di Brescia del Club Alpino Italiano è affrontato un problema, molto interessante per tutti gli organizzatori ed i competitori delle gare sciistiche, e cioè la velocità media che si può ottenere in un percorso misto, in salita ed in piano, e quella, pure media, raggiungibile in gare di discesa.

Se ad una persona anche colta proponete il quesito seguente: «un tracciato di gara di Km. 12 di lunghezza è diviso in due tratti eguali: uno in salita, che è percorso alla velocità di 6 Km. all'ora e uno di discesa in cui si raggiunge la velocità di Km. 60 all'ora: quale è la velocità media sull'intero percorso?» e richiedete una pronta risposta, vi sentirete quasi certamente rispondere: la media delle due velocità cioè

$$\text{Km.}\ \frac{60+6}{2} = \text{Km. 33 all'ora}$$

Un semplice ragionamento dimostrerà quanto questo numero sia discosto dal vero.

Ricordiamo la formola fondamentale del moto uniforme: spazio=velocità×tempo (1) dalla quale derivano le altre due: velocità=spazio:tempo (2) e tempo=spazio:velocità (3).

Per avere la velocità media sul percorso totale dovremo calcolare il tempo impiegato a percorrerlo, tale tempo sarà la somma dei tempi parziali impiegati a percorrere ciascuna frazione e tali tempi si calcoleranno in base alla formula 3), dividendo gli spazi parziali per le relative velocità. Il tratto in salita, lungo 6 Km. sarà percorso in 1 ora: il tratto in discesa pure di 6 Km. alla velocità di 60 Km. all'ora, cioè di 1 Km. al minuto, sarà percorso in 6 minuti. In totale si impiegheranno 66 minuti: la velocità media sul percorso totale sarà quindi, per la formola 2).
V=12:66 Km. al minuto o 12:66×60 Km. all'ora.
Facendo i calcoli si trova Km. 10,909 all'ora.

Siamo ben lontani dei 33 Km. che rappresentano la media aritmetica delle due velocità.

In generale, se un cammino è diviso in vari tratti di egual lunghezza, e ciascun tratto è percorso alle rispettive velocità a, b, c, la velocità media sull'intero cammino, non è la media aritmetica delle velocità parziali, ma quella che le matematica si chiama la media armonica e cioè indichiamo con v tale velocità media, e con n il numero dei tratti, si ha

$$\frac{1}{v} = \frac{1}{n}\left(\frac{1}{a} + \frac{1}{b} + \frac{1}{c}\right) \quad (4$$

nel caso particolare di 3 tratti eguali si ha

$$\left(\frac{1}{v} = \frac{1}{3}\,\frac{1}{a} + \frac{1}{b} + \frac{1}{c}\right) \quad (5$$

e nel caso più semplice di 2 tratti eguali si ha

$$\left(\frac{1}{v} = \frac{1}{2}\left(\frac{1}{a} + \frac{1}{b}\right)\right. \quad (6$$

Se i tratti non hanno egual lunghezza, si ottengono formole più complicate. Ma per lo scopo che ci proponiamo ci basterà considerare il caso più semplice rappresentato dalle 5) o 6). Noi vogliamo dimostrare che in una gara a percorso misto la velocità media è determinata principalmente dalla velocità sviluppata nei tratti lenti, anzichè nei tratti veloci: in altre parole che il tempo perduto in salita o in piano ben difficilmente può essere riguadagnato in discesa.

Qualcuno potrebbe osservare che ciò si intuisce anche senza tanti calcoli; ma quello che non si può facilmente intuire è l'entità di tale preponderanza del piano o della salita sulla discesa. Un esempio numerico chiarirà la questione. Esaminiamo di nuovo il caso di un cammino costituito da 6 Km. di salita e 6 Km. di discesa: e supponiamo che un corridore percorra la prima parte a 6 Km. all'ora: e la seconda a 60 Km. all'ora: ne risulta, come si è visto, una velocità media di Km. 10,909 all'ora.

Supponiamo ora che un secondo corridore percorra il tratto in salita alla velocità di Km. 5,900 all'ora: e il tratto in discesa alla velocità di Km. 72 all'ora; la velocità media, calcolata con la formula 6) risulta di Km. 10,906 all'ora, inferiore a quella del primo corridore. Ciò significa che una differenza di velocità in salita di appena un decimo di Km. all'ora non è sufficientemente compensata da una maggior velocità, in discesa, di 12 Km. all'ora.

Se ne conclude che chi corre in una gara di fondo deve studiare accuratamente il percorso nelle sue varie parti: calcolare quali sono le velocità medie raggiungibili nei vari tratti: e distribuire saggiamente le sue energie in modo da sviluppare la maggior velocità in quei tratti che hanno maggior influenza sulla media totale. Se i tratti di discesa, piano e salita avessero eguali lunghezze si dovrebbe cercare di guadagnare in salita; se invece, come avviene di solito sui percorsi di tipo norvegese, il tratto più lungo è il tratto pianeggiante, su questo tratto il gareggiante accorto cercherà di forzare, e su questo si deciderà la vittoria. Di qui risulta dimostrata la necessità per lo sciatore che voglia diventare un fondista, di curare al massimo l'allenamento e la tecnica della corsa in piano che in parte è tecnica proprio dello sci e in parte è coordinamento perfetto dei movimenti delle braccia e delle gambe colla respirazione. In altre parole, mentre in discesa trionfano la sicurezza e spesso più l'audacia, e in salita la capacità polmonare, la robustezza del cuore e la tecnica del respiro, in piano vince la tecnica del respiro associata alla tecnica dello sci, cioè nel piano l'arte dello sci raggiunge la sua più alta espressione. Queste considerazioni dimostrano come abbiano ragione gli Scandinavi nello scegliere per le gare di fondo percorsi in cui prevalgono i tratti piani, alternati con leggere salite e leggere discese.

Questo abbiamo detto sulla importanza di guadagnare nei tratti più lenti vale anche per gare di pura discesa. Infatti un tracciato di discesa ben difficilmente consente una velocità uniforme: vi saranno tratti più veloci e tratti meno veloci. Lo sciatore accorto cercherà di rallentare nei tratti più ripidi per evitare cadute e di raggiungere la massima velocità possibile nei tratti meno ripidi, utilizzando a tale scopo anche una posizione [illegible] di sciatina discesa. Supponiamo un cammino di cui la metà fu percorsa a 70 Km. all'ora, e l'altra metà a 50 Km. all'ora. La velocità media calcolata colla solita formula, risulterà di Km. [illegible] all'ora. Se invece il cammino è percorso a Km. 80 all'ora nella prima metà e a Km. 45 all'ora nella seconda metà, la velocità media risulta di Km. 57,600 all'ora, cioè inferiore alla precedente, quantunque la media aritmetica delle velocità parziali sia superiore nel secondo caso. Conclusione: Anche nello sci, come in tutti gli sport moderni, la forza fisica, per raggiungere il massimo effetto, deve essere guidata dalla intelligenza e dalla riflessione.

Lo sport, praticato razionalmente, si risolve allora in una educazione dei muscoli non solo, ma pure dell'intelletto: diventa scuola di prudenza e d'audacia al tempo stesso, di raziocinio e di volontà: e quindi nel complesso è mezzo potente di formazione del carattere morale degli individui e dei popoli.

* * *

Si presenta ora la domanda: quali sono le velocità medie raggiungibili in gare di fondo su percorsi misti? e quali le velocità medie in gare di discesa? Esaminiamo separatamente i due casi.

Per le gare di fondo i tempi che risultano dalle varie prove sono troppo discordi per consentire una risposta sicura.

Ciò dipende dal fatto che i dati relativi alla lunghezza dei percorsi sono in genere falsi e maggiori del vero se si eccettua il caso di alcuni percorsi di gare internazionali. Questi errori sono giustificati dalla difficoltà di misurare col nastro metrico un cammino che si svolge su terreno montuoso, necessariamente irregolare. E oltre la difficoltà, v'è l'enorme perdita di tempo richiesta da una tale misura. Bisogna essere bene amanti della precisione per sottoporsi ad una tale fatica. Per tracciare e misurare una pista si richiede circa un'ora per chilometro. Il desiderio umano degli organizzatori di una gara di dimostrare che in essa si sono ottenuti notevoli risultati tecnici e la non meno umana brama dei corridori di stabilire dei *records* si associano per assegnare ai percorsi una lunghezza assai superiore alla vera.

Si è così creato uno stato di cose contrario ad ogni principio di probità sportiva.

Per avere un'idea delle velocità raggiungibili esaminiamo i risultati di alcune gare che per la loro serietà ed importanza danno maggior affidamento.

*Gara internazionale di 50 Km.* disputata a Zakopane nel 1929. Essa fu vinta dal finlandese Knuutila in ore 3,50' tempo straordinario, forse mai raggiunto su tale distanza. La media oraria fu di Km. 13,050. Il percorso era costituito da leggere salite e discese alternate: e precisamente di 17 Km. di discesa colla pendenza massima del 5 per cento: e 33 Km. di salita leggera in media quindi inferiore al 3 per cento. Il percorso era diviso in 7 tratti; diamo le velocità raggiunte dal primo in ciascun tratto, colle relative caratteristiche dei percorsi:

1. Tratto Km. 7. Terreno vario, leggera salita. Media oraria Km. 13,200.
2. Tratto Km. 6. Leggera discesa. Media oraria Km. 17,000.
3. Tratto Km. 8 Ripida salita, piano, leggera discesa. Media oraria chilometri 11,500.
4. Tratto Km. 7. Discesa con pendenza del 5 per cento. Media oraria chilometri 19,700.
5. Tratto Km. 9. Terreno vario in salita. Media oraria Km. 11,700.
6. Tratto Km. 9, quasi tutto in salita. Media oraria Km. 12,170.
7. Tratto Km. 4. Terreno vario, quasi tutto in discesa. Media or. Km. 16,900.

*Gara olimpionica di Km. 18 a S. Moritz.* Vincitore il campione norvegese Grottumsbraaten. Tempo impiegato ore 1,37'1" media oraria Km. 11,130.

*Campionato internazionale di Polonia 1929*, Km. 18. Vincitore Nemecky: campione europeo del 1927 e del 1929. Tempo ore 1,27'6". Media oraria chilometri 12,400.

*Campionato internazionale di Polonia 1934.* Km. 18, vincitore Czech, campione polacco. Tempo 1,35'. Media oraria Km. 11.

I tempi segnati da questi corridori i quali sono nettamente superiori a tutti i nostri migliori fondisti, fanno ritenere probabile, sui nostri terreni, una velocità massima in piano di circa Km. 15 all'ora, che in leggera salita può ancora raggiungere i Km. 12.

La velocità media complessiva può quindi in una gara di Km. 18, raggiungere ancora i Km. 15 orari, se il percorso è costituito a tratti piani, leggere discese e leggere salite; ma percorsi di questo tipo non è facile trovarne in Italia: si deve quindi ritenere che sui percorsi tracciabili sulle nostre Alpi non si possano normalmente superare i 13 Km. orari, che corrispondono ad un tempo di ore 1,23' per fare 18 Km. e se appena le difficoltà del percorso, per una causa qualunque, si accentuino, si può scendere a medie anche inferiori agli 11 Km. orari. Naturalmente, sui percorsi e sulle nevi della Scandinavia le cose vanno diversamente: e anche poco tempo fa a Sollefteà, i 18 Km. sono stati percorsi nel tempo di ore 1,4', corrispondente ad una velocità di poco inferiore ai 17 Km. orari.

Quanto abbiamo detto sopra risulta anche dal calcolo in base alla solita formula. Supponiamo al solito un percorso di cui un terzo sia piano, un terzo in salita, e un terzo in discesa. Naturalmente quanto più sarà ripida la salita tanto più sarà ripida la discesa, e ad una minore velocità in salita, corrisponderà una maggiore velocità in discesa. La velocità media nei vari casi più comuni è data dalla tabella seguente:

| | Vel. or. in piano | Vel. or. in salita | Vel. or. in discesa | Vel. or. media |
|---|---|---|---|---|
| Km. | 15 | 12 | 20 | 15 |
| » | 15 | 10 | [illegible] | 13 |
| » | 15 | [illegible] | 40 | 12,840 |
| » | 15 | 6 | 60 | 12 |

Se invece il percorso fosse diviso in tre parti non di egual lunghezza, ma di egual tempo, il calcolo della velocità media risulterebbe più complicato, ma porterebbe a conclusioni non molto dissimili.

F. P.

## Sezione U. G. E. T. del C. A. I.

*La premiazione dei vincitori dei campionati sociali* — Questa sera, giovedì, presso la sede centrale di via Lagrange 23, alle ore 21,30, avrà luogo la proclamazione ufficiale dei campioni sociali di sci e la relativa premiazione, e degli altri soci classificati nelle gare sociali di Chateau Beaulard. Grazie alla cortesia di numerosi soci, la Direzione dispone di un buon numero di doni, [illegible] i concorrenti alle gare effettuate potranno essere premiati.

*Il calendario delle gite sociali per il 1934* — Per la stagione escursionistico-alpinistica è stato stabilito il seguente calendario di gite sociali:

15 aprile: **Monte Rocca Corba** (m. 1482, Valle Susa) in unione alla Sezione Valle Susa.
29 aprile: **Monte Rosso Rubat** (m. 1442, Valle del Tesso) in unione alla Sezione Canavesana e Venaria.
13 maggio: **Rocca Bella** (m. 1808, Valle Susa).
20 maggio: **Giornata del C.A.I. - Punta del Fagliaio** (m. 2100, Valle Sangone).
27 maggio: **Gita al Piano Corvetto** per la celebrazione decennale di fondazione della Sezione.
10 giugno: **Monte Frioland** (m. 2720, Val Pellice).
24 giugno: **Convegno intersezionale estivo Punta Gastaldi** (m. 2400, Valle Susa).
15 luglio: **Uja di Mondrone** (m. 2889, Valle d'Ala).
28-29 luglio: **Monviso** (m. 3841, Valle Po).
Agosto: **Campeggio Ugetino** (località da destinarsi).
16 settembre: **Rocche di Miglia** (m. 2742, Valle Stretta).
30 settembre: **Monte Ciorneva** (m. 3430, Valle d'Ala).
21 ottobre: **Castagnata Ugetina** (località da destinarsi).

## Primavera 1933

## Primavera 1934

Quanta differenza, in montagna, fra la prima decade dell'aprile dell'anno scorso e quella di quest'anno: allora, la neve si era già ritirata dal fondo valle ove la flora iniziava il suo multicolore trionfo per la gioia degli occhi nostri; oggi, la vita segna il passo sotto la coltre nevosa, tuttora spessa, ed attende il soffio tiepido della primavera per sbocciare prepotente.

## Alla ricerca del tempo andato

# Tradizioni e costumi della Valle Anzasca

Circa vent'anni fa, in non so che giorno delle ferie d'agosto, chi mi fece lasciare in fretta Borca di Macugnaga non per arrampicare su rocce e ghiacciai, ma per scendere seicento metri della Valle Anzasca, lungo la linea di minore resistenza, fu un mio amico con quel suo [illegible]:

— Non vieni con me a Calasca? Ti [illegible] uno spasso d'eccezione.

Un po' contrariato ma anche curioso, non restai dunque a Borca: e, alle prime luci dell'alba, seguii con l'amico la sorte di un saltellante carrettino diretto verso quel paese che si trova un po' in alto, a mezzo la valle.

Eravamo già innanzi nel viaggio, quando cominciammo a fendere piccoli assembramenti di valligiani raccolti nei larghi che faceva la strada. Non ricordo, ma credo che i paesetti — Ceppomorelli, Pontegrande — fossero anche imbandierati. Qua e là se ne sentivano le campane: campane a gloria. A gloria di chi o di che? Qualche santo doveva farne le spese.

— Ma che razza di festa c'è?
— Eh, eh! — ridacchiava l'amico.
— Che si va a fare a Calasca?
— Vedrai, vedrai...

Poi il discorso cadde perchè, nell'effimera bellezza dell'ora, era apparsa per l'ultima volta — giungevamo in quella a Vanzone — una splendente parete. Addio, monte Rosa!

### Festa a Calasca

Poco dopo, il cavalluccio rimorchiava faticosamente il carrettino su per l'ultimo tratto di strada, dominata in cima da una gran porta fronzuta, come da un arco trionfale.

Sbarcammo. D'intorno spirava una aria giuliva. I paesani erano tutti in giro, con quel fare un po' impacciato che hanno i contadini quando vestono a festa. Si poteva giurare che soltanto gli infermi, i lattanti e i vecchi vecchi, fossero rimasti a badare alle case.

Io tempestavo l'amico: — Ma che fanno? Ma che c'è? — e mi ci arrabbiavo anche un po' perchè non riuscivo a cavargli di bocca se non vaghe allusioni.

Le sagre di paese — pensavo — sono quasi universalmente eguali: pure qui è un'altra cosa; c'è come il segno di un timbro diverso.

Andavamo su e giù per la piazza paesana ed io guardavo distratto il campanile.

— E' la torre campanaria più alta dell'Ossola — disse l'amico con l'aria di chi voglia chiudere domande indiscrete. E aggiunse: — La Valle Anzasca vanta questo primato, dopo quello di possedere la montagna più alta dell'Ossola e seconda in Europa.

Poi disse:

— Adesso andiamo in «piazza d'armi».

Fui al punto di credere che l'amico si volesse burlare di me. Ma come fummo sul luogo, vi trovammo già adunata molta gente che si spingeva e si aggiustava zitta e quieta. Sembrava aspettasse, paziente, un qualche cosa di là da venire.

Allora guardai bene: e vidi galleggiare sulla massa delle teste certi alti berrettoni pelosi sormontati da pennacchi rosso-azzurri. Ciò m'indusse a lavorare di gomiti, finchè non giunsi davanti ad una strana accolta di ottanta o cento [illegible]. Essi apparivano schierati su due file ed avevano un'aria piena di colore e di marzialità.

Vestivano, infatti, una loro pittoresca uniforme, un po' pomposa, simile a quella dei soldati di Napoleone: giubbe a coda scintillanti di bottoni dorati e calzoni bianchi; colletti ricamati in oro e larghe sciarpe, a finissima rete, argentate o dorate. Portavano anche moschettoni e sciabole. In più, alcuni avevano sul [illegible] panciuti tamburi, ed altri stringevano al petto lunghi pifferi.

Involontariamente, il pensiero andava ai pifferi di montagna, quando uno di quei militi, che se ne stava in disparte a guisa di scolta, dette in un grido stentoreo che agitò la folla e la fece ondeggiare.

Che diavolo succedeva?

Niente paura: la folla aveva aperto un varco per dare il passo ad una straordinaria cavalcata.

Anche le file dei pennacchi [illegible] azzurri che dondolavano a ogni scossa, si erano fermati rigidi sull'attenti.

Un cavaliere più azzimato degli altri, e dall'aspetto anche più imponente, stava in testa alla cavalcata.

Domandatone a un vicino: — E' il «colonnello» col suo Stato Maggiore — ci disse.

Intanto il colonnello, con mano che sapeva rompere la terra, aveva tratto fuori una grande sciabola, che scintillò in aria come una spada damascena, facendomi riflettere alle fatiche delle donne di casa che l'avevano lustrata a quel modo.

Fieramente eretto in sella e procedendo al passo del bucefalo, il capo della truppa passava in rivista i suoi uomini, mentre pifferi e tamburi attaccavano una marcia indiavolata.

— E' l'inno marziale della Milizia — disse il nostro informatore. — Tutti gli anni, eh! eh!, festa doppia, come oggi. Si onora San Valentino patrono del paese, e San Valentino protettore della Milizia, da quel soldato ch'egli fu.

Poi si guardò attorno e sorrise. Altro non sapeva.

### Da quasi 300 anni...

Ma io volevo saperne d'avanzo; e andammo ancora fra la gente, in cerca di un informatore più provveduto. Finalmente, ecco il nostro uomo.

— Da quasi trecent'anni, signori miei, si fa così, e precisamente dall'epoca degli Spagnuoli. Rimonta, infatti, al 1640, la creazione di questa «Milizia della terra» di Valle Anzasca. Allora, ogni regione aveva la sua truppa; ma solo qui non se n'è perso nome e ricordo. Mentre altrove si spense via via, a Calasca non ha voluto morire.

— E quando si esercita la Milizia?

— In agosto. Questo è il mese delle sue grandi manovre, le quali culminano nella celebrazione odierna, che si ripeteva poi il giorno dell'Assunta, come vuole lo «Statuto» del 1798 che, per decreto napoleonico, riformò il precedente.

— Ma con quali criteri vengono scelti i militi e nominati gli ufficiali?

— Quanto alla scelta, lo Statuto è esplicito. La milizia non ammette nelle sue file gente che non sia «dabbene, morale ed amante della quiete».

— Amante della quiete? ma questo non è affatto bellicoso...

— Sembra contraddittorio, eh? Tuttavia, ragionando, è facile convincersi che gli uomini amanti della quiete, appunto perchè tali, devono logicamente essere pronti ad impugnare le armi, per ristabilirla quando venga perduta.

Del resto — pensavo io — è in questo sentimento segreto che si riconosce l'aspetto eterno dell'ignoto soldato di ieri e di sempre.

— Gli ufficiali decadono tutti gli anni — riprese il nostro informatore — e i nuovi vengono nominati mediante estrazione. Questo avviene ai primi di luglio, con una cerimonia singolare. E' allora che noialtri alpigiani portiamo il «mascarpone» al nuovo colonnello, dono rituale da trecent'anni in qua.

— Sicchè — [illegible] il mio amico — può accaderci di fare, su in montagna, dove vanno al pascolo gli armenti del paese, qualche curioso incontro. Eccoci, per esempio, all'Alpe Fedriolo. Il mandriano, ch'è di Calasca, sta raccontando certa sua vicenda. A un tratto, vien fuori a dire, per goderci la nostra sorpresa:

— Quel giorno, quand'ero colonnello, e montavo un cavallo baio...

### I moschettieri

Ma intanto la curiosità di tutti era stata attratta da qualche cosa come un altare da campo, dinanzi al quale si affaccendava un moschettiere che vestiva una divisa di foggia un po' diversa dell'altre. Difatti, a un certo punto indossò i sacri paramenti, e dette principio al rito divino. Così, fra la generale divozione, il cappellano giunse all'*Ite missa est*; e allora la truppa fece alcune evoluzioni sul posto, poi s'incamminò — a passo di parata — verso il centro del paese con una turba di montanari al seguito.

Anche noi ci avviammo. E il nostro informatore disse:

— Nel pomeriggio e poi a sera, si fa la «birella». Allora sentirano!

— Dunque, è una cosa che si sente?

— Già; perchè si tratta di una gran «sparatoria». Una salve vien sparata addirittura in canonica. Lo scroscio di cento moschettoni fa rintronare la casa. Allora accorre l'arciprete, e dispone subito un'abbondante distribuzione di vino...

In quella giungemmo nella chiesa già tutta stipata per la messa solenne.

Un posto di prima linea era assegnato alla Milizia della terra, come si conviene a soldati d'onore; sicchè quando l'arciprete si voltava e apriva le braccia per il *Dominus vobiscum*, pareva se li contasse con una rapida occhiata. E a me veniva un pensiero un po' irriverente: dei fiaschi di vino che avrebbero asciugato al reverendo quei buoni militi, tutti gagliardi bevitori, dopo la sparata e salve in canonica, come vuole la tradizione.

Un sermone di circostanza fu pronunziato; poi, a messa finita, ecco la processione che si snoda per le vie del paese, con i moschettieri indrappellati al seguito e in mezzo l'ondeggiante baldacchino.

### Spedizione notturna

Più tardi, [illegible] il pranzo, il nostro informatore ci disse:

— Bisogna essere qui la vigilia della prima domenica d'agosto. Allora, a notte inoltrata, vedrebbero, signori miei, quattro [illegible] impenacchiati raggiungere con aria circospetta una delle dodici frazioni del paese.

«Il silenzio è profondo. Tutti dormono sodo. Favoriti dalla solitudine, i quattro venturieri, camminando in punta di piedi, si fanno sotto una certa finestra e cominciano un ca' del diavolo da risvegliare un morto, ottenuto col bizzarro concorso di pifferi e tamburi. Allora la finestra si spalanca con violenza, e scende... Un secchio d'acqua diaccia? Nemmeno per sogno: scende invece una voce allegra su quei quattro matti, e li placa con queste fatidiche parole: — Olà, amici! Adesso vengo ad aprirvi.

«Tavola imbandita e vini di Piemonte. Così i cadetti celebrano la prima delle dodici bisbocce; chè tante sono le frazioni del paese e pari il numero degli ufficiali cui dovranno, nella stessa notte, battere la diana.

Ma stava per cominciare la «birella», cioè l'altra [illegible] benchè fragorosa pagina di vita paesana; e, per non mancare la partita, andammo subito sul posto.

Erano là file di mortaretti, distribuiti in batterie e con gli artiglieri pronti a innescarli. Un po' discosti, stavano schierati i moschettieri agli ordini dei loro ufficiali.

A un certo punto, gli artiglieri dettero inizio al bombardamento; mentre la truppa, dirò così, di linea, si mise a tirare scariche «a comando», precedute dal rullo forsennato dei tamburi.

Ma ciò che più incuriosiva, era il vedere come funzionavano i moschettoni, caricati all'antica, con un'infinità di movimenti. In ventiquattro tempi — al dire di mio nonno, buon'anima; — e occorrevano saldissimi incisivi per addentare e strappar via d'un sol colpo la punta del duro cartoccio con la palla e la polvere pirica dentro, quella polvere che dava poi luogo allo spandersi di molto fumo e al volto fitto degli stoppacci bruciacchiati.

### Battaglione... fuoco!

— C'è da credere — postillava scherzosamente il mio amico — che queste salve [illegible] un ruolo non piccolo nelle funzioni della milizia. Più di uno, scommetto, vuol farne parte solo per il piacere di [illegible] lo schioppo alla antica e sparare in aria a quel modo...

L'ufficiale spiegava prima a chi si dovesse dedicare la scarica: — In onore di San Valentino, battaglione... fuoco!

L'onore toccò in seguito a molti altri Santi, e poi alle autorità civili e politiche.

A sera, si fece l'ultima salve, e fu in onore di tutti i morti di Calasca: la salve che segnò il coronamento della festa ed anche la sua fine.

Dopo, lasciammo il paese.

Era notte fatta; e tutt'attorno mosi [illegible] splendevano di monte in monte, come i roghi nelle notti omeriche per l'annunzio di vittoria.

— A dir vero — commentò il mio amico — la tricentenaria istituzione bellica di Calasca non ha mai messo a ferro e fuoco nessun paese e nemmeno guerreggiato...

— Che ne sai tu?

Ma ormai il mio pensiero aveva preso un'altra direzione e andava al Rosa, finchè si addormentò su quelle alte cime.

EUGENIO FASANA

## S. A. T. - Soc. Alp. Tabor

Per domenica prossima è indetta la 15.a Gita sciatoria al Colle Sestrières, con il seguente programma:

Ritrovo in piazza Carignano alle ore 5,30, partenza in autobus ore 6, al Sestrières ore 9 circa. Ritorno ore 17,30, arrivo piazza Carignano ore 20,30.

Quota di propaganda: Soci L. 17, non Soci L. 19. - Direttori di gita sigg. Giajetto G., Vecchio G., Boveri S.

Le iscrizioni si chiudono venerdì 13 aprile alle ore 22,30 in Sede Sociale, Via Andrea Doria, 6.

Gite in preparazione: 22 aprile: Marcia di regolarità inoltra O.N.D. - 6 maggio: Lemetto Lanzo (Valle Lanzo) - 20 maggio: Floreale - Alpette e Cima Mares (Valle dell'Orco) - 3 giugno: Ciliegiata a Cordova.

# La "funifobia,,

Ai moderni «discesisti» e campioni del «funambolismo integrale» non dev'essere passato mai, nemmeno per la anticamera del cervello, il pensiero che siano esistiti, e possano tutt'ora esistere, montanari ed alpinisti i quali amano la corda come il diavolo l'acqua santa o i condannati il capestro.

E' vero che in montagna — eccettuato il caso delle discese volontarie — la corda presenta degli inconvenienti e procura molte noie, sovratutto a chi deve tenerne d'occhio due, quella anteriore e quella posteriore: abbiamo lette delle famose polemiche in proposito: ma gli alpinisti sanno che vi sono in compenso molte buone ragioni a favore della corda.

Eppure ho incontrato nella mia «carriera» alpinistica montanari e compagni assolutamente refrattari all'uso della corda.

Ero ancora studente di Liceo — com'è doloroso dover sempre parlare di avvenimenti di 30 o 40 anni fa! — ed ero partito con alcuni compagni per salire d'inverno la Grand'Uja, in Valle di Susa. A Chianoc avevamo trovato un montanaro disposto ad accompagnarci per alleviarci un po' del peso dei sacchi. La salita dei ripidi pendii che adducono al Colle dell'Uja si presentava un po' pericolosa, causa la neve totalmente congelata. Reputai opportuno di legarci; feci un nodo anche per il portatore e glielo gettai perchè si assicurasse, poi m'incamminai tranquillo; ma mi accorsi tosto che il brav'uomo non si era passato il nodo attorno alla vita, bensì lo teneva stretto in mano. Gli chiesi perchè non si legava; la risposta venne pronta e spontanea:

— La tengo così perchè se scivolo, mi serve a tenermi; ma se scivolate voi, non mi tirate giù assieme!

Un'altra volta mi ero recato in Valsesia con amici, per salire la Torre di Lavina; avevamo pure impegnato un portatore della valle, per aiutarci a portare i sacchi fino alle Alpi del Rancio. Vi giungemmo che annottava e l'uomo non volle saperne di rincasare di notte. Dopo la cena, si parlò di montagna ed i nostri discorsi gli misero in corpo una gran voglia di salire alla Lavina; tantochè la mattina all'alba, quando fummo pronti per la partenza, si esibì come «volontario». Il gesto ci piacque, e lo accettammo; gli demmo una parte del carico, compresa la corda.

Quando fummo ai piedi della parete orientale della Lavina, cercammo la corda inutilmente. Messo alle strette, il portatore confessò di averla, all'ultimo momento, lasciata al Rancio. Lo apostrofai, irritatissimo. Mi rispose colla massima tranquillità:

— Io non vado dove ci vuole la corda: non voglio mica rompermi il collo!

Inutile dire che rimandammo l'uomo sotto una valanga di improperi; noi salimmo ugualmente la Lavina e quella fu certo la prima ascensione senza guide e colla corda... al Rancio.

Dovrei ricordare qui ancora un mio allievo e compagno di gita, che soffriva il male di montagna ogni qualvolta si iniziava la formazione della cordata: ed ancora un mio vecchio amico che volle un giorno salire con me al Crammont, da Courmayer. All'inizio dell'ultima arrampicata, credetti opportuno assicurarlo con una piccola corda: non l'avessi mai fatto: Cadde «su quattro piote», fu preso da capogiri e sudori freddi e mi restituì coscienziosamente la colazione che gli avevo preparato alla fontana del Crammont; non ci fu verso di farlo proseguire e dovetti riaccompagnarlo giù alla fontana, dove attese che mi facessi da solo la gita. E poichè sono in tema fonologico, ricorderò ancora un'altra gita da Courmayeur: ero partito con un giovanotto ancora inesperto per salire all'Aiguille de Chambave; giunti sulla Tête de Currù, quando vide la cresta che ci doveva condurre all'Aiguille, e che io intendevo legarlo alla corda, si dichiarò molto stanco e non volle proseguire.

A me seccava rinunciare; allora lo legai, seduto, all'ometto di pietra con parecchi giri di corda, per assicurarmi che non commettesse imprudenze; salii da solo all'Aiguille ed al ritorno lo ritrovai, sempre legato, nel punto preciso dove lo avevo lasciato e profondamente addormentato. Quella volta la corda servì a... svegliarlo.

Del resto anche a me la corda ha dato dei dispiaceri: per esempio, scendendo dai Denti d'Ambin, essa rimase impigliata in un camino: dovetti tagliarla ed abbandonarne quasi metà al suo destino; ed era una corda Manilla, 12 mm., nuova fiammante.

In occasione dell'inaugurazione del Rifugio Torino, traversando i seracchi del Colle del Gigante, ero rimasto l'ultimo di una lunga cordata, con meno di due metri di corda a mia disposizione. Il compagno che mi precedeva, saltando un crepaccio, non tenne conto della troppo breve distanza e mi tirò dentro lo spacco; in questo caso fu fortuna che la corda, essendo breve, non mi lasciasse cadere molto in giù: così non potei nemmeno verificare se in fondo vi fossero i camerieri, pronti a servirmi, come si legge nel celebre romanzo del Daudet.
mi picchiavano...

Un altro tiro birbone mi fece la corda al «Cheval rouge» della Meije; essa si impigliò in basso, attorno ad uno spuntone di roccia, proprio mentre facevo l'ultimo sforzo per superare il «mauvais pas».

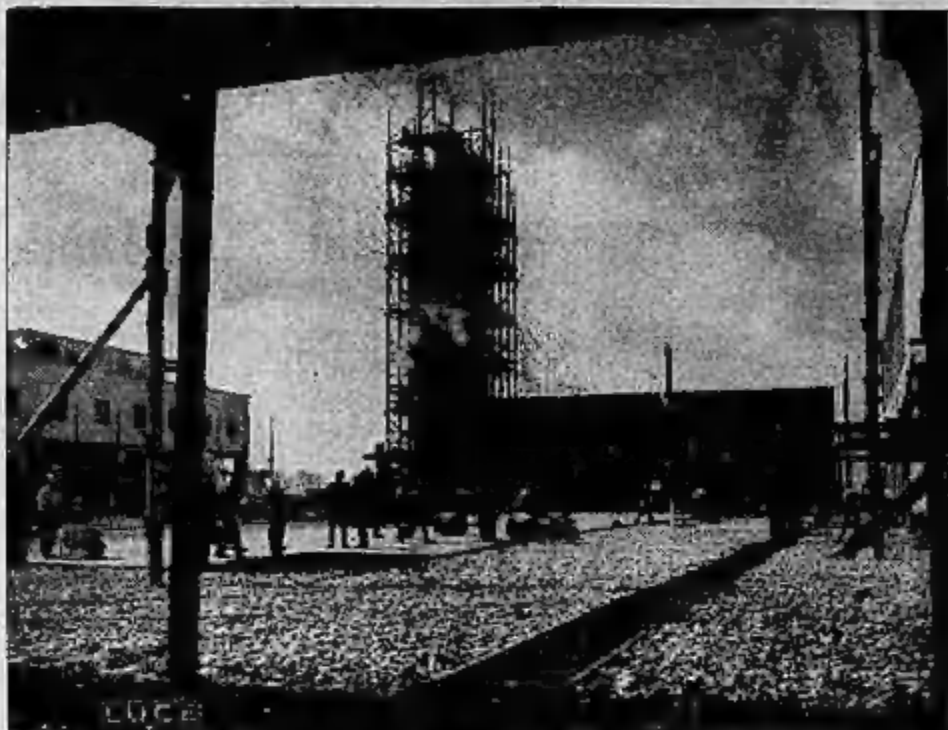
Che cosa dire dei piccoli incidenti di nodi che si rallentano o che non si riesce più a disfare, di corde irrigidite dal gelo o aggrovigliate dall'acqua; o che vi fanno «trappola» o che vi comprimono le costole, sì da togliervi il respiro o che vi fanno sudare sangue a disimpegnarle dalle crepe in cui si sono conficcate?

Però ho perdonato volentieri alle mie corde questi piccoli dispiaceri che mi hanno dato, poichè, in compenso, ho avuto da esse tanti aiuti morali e materiali e sempre... cordiali!

E mi sono affezionato alle mie corde e me ne sono separato con una vera stretta al cuore ogniqualvolta le trovavo invecchiate o ferite. Un vero *cordoglio!*...

Ne possiedo ancora una, in ottimo stato, che da anni prende la polvere in soffitta ed attende di essere rimessa all'onor del mondo, come si merita. Non dispero ancora di poterle dare tale soddisfazione e mi auguro che sia presto: «Sursum corda»!

A. HESS

## Sabaudia, la nuova città dell'Anno XII

Nell'Agro pontino, dove una volta regnava la desolazione e la miseria sorge un'altra nuova città, voluta dall'opera bonificatrice del Regime. Fervono i lavori per la prossima inaugurazione del nuovo centro rurale: Sabaudia. *(Foto LUCE).*

## L'inaugurazione della XV Fiera di Milano

# Le bandiere di 28 Nazioni e migliaia di sirene

## salutano la grande parata del lavoro

Milano, giovedì sera.

*La quindicesima Fiera Campionaria Internazionale si è inaugurata questa mattina ed è stata visitata ufficialmente alle ore 15 dal Quadrumviro senatore De Bono il quale ne ha fatto la consacrazione ufficiale in nome del Duce. Il Ministro era giunto stamane col treno di Roma. Ad attenderlo alla stazione vi erano il prefetto gr. uff. Fornaciari, il Segretario federale Rino Parenti, il Questore, il presidente della Fiera sen. Piero Puricelli e i dirigenti del Compartimento ferroviario. Il Ministro delle Colonie ha ricambiato cordialmente i saluti rivoltigli dalle autorità, poi si è diretto all'albergo.*

*Alle nove precise, mentre la grande orchestra delle sirene degli stabilimenti industriali intonava il suo inno, le bandiere si sono levate sui pennoni e le barriere della Fiera chiuse fino ad allora si sono spalancate perchè le prime ondate di folla invadessero la città del lavoro. I dirigenti della Fiera che hanno curato sino all'ultimo momento la preparazione della grande manifestazione e la cui fatica è lungi dall'essere ultimata, erano tutti al loro posto. Si è iniziata subito la vendita dei biglietti agli sportelli dietro i quali già si erano formate le prime code. I guardiani si sono posti ai lati degli ingressi nelle loro severe divise e la prima giornata della Fiera si è iniziata col sorriso di un sole che fa più colori e splendidi gli aspetti pittoreschi profusi dovunque, vivacissimi dove i cartelli e le scritte pubblicitarie spiccano nei loro urlanti colori. Si è iniziato subito anche il coro degli altoparlanti che diffondono inni e richiami, trovando la voce che per quindici giorni sgorgando da fonti invisibili accompagnerà e assorderà i visitatori.*

*Il primo clamoroso inizio che infonde subito un tono di gaiezza dovunque, ha messo invece in allarme i mici del concorso gattofilo già a posto entro le rispettive gabbie, i quali hanno arruffato il pelo, ma sono stati presto calmati dalle carezze rassicuratrici dei loro presentatori che non li abbandonano, in massima parte padrone e padroncine.*

*Il panorama della Fiera, familiare ormai ai fedeli del grande mercato mondiale, se si presenta come gli altri anni nella sua linea consueta irto di pinnacoli e di cuspidi, di torri e di altissime sagome, appare dominato quest'anno dal singolare profilo dell'incrociatore della Lega navale, la cui coffa sovrastante in altezza le tettoie dei padiglioni della meccanica e dell'agricoltura, con le alberature e le antenne dà l'impressione che in quel punto la Fiera s'affacci a un braccio di mare, e la bella nave da guerra fedelmente ricostruita ha ottenuto il primo grande successo di curiosità. Un'altra singolarità è il grande pallone frenato che, gonfiato durante la notte, è stato innalzato nelle prime ore del pomeriggio e si è librato dall'opposto lato del recinto della Fiera, dondolandosi a un'ottantina di metri d'altezza, preannuncio della mostra di aeronautica che si sta preparando al parco per il prossimo giugno, mettendo così sulla visione d'insieme la nota tradizionale caratteristica delle esposizioni alle quali non è mancato quasi mai quell'aereo particolare. Nave e pallone sono stati i due punti di riferimento per i visitatori.*

*Le prime falangi dei visitatori sono arrivate con tutti i mezzi. Quello maggiormente usato è stato, come si comprende, il tranvai, e i convogli tranviari giunti dalla stazione e dai nodi di via Orefici e di via Tommaso Grossi, contraddistinti tutti dalle banderuole che sventolano sulle aste e con gli speciali cartelli indicatori gialli che portano alla Fiera, hanno incominciato a rovesciare la prima folla. Per l'orientamento dei passeggeri, come gli altri anni, nei punti accennati sono opportunamente in servizio controllori e ispettori che si prodigano perchè tutto proceda regolarmente. Autobus, automobili pubbliche e private hanno recato e recano continuamente nuovo contingente di pubblico. I treni provenienti da tutte le direzioni hanno portato a Milano numerosi contingenti di viaggiatori diretti alla Fiera. Si è avuto l'arrivo dei treni supplementari da Torino, Bologna, Genova e Venezia che sono stati, come è noto, istituiti per tutta la durata della Fiera, e anche questi convogli sono giunti affollati.*

IL PADIGLIONE DEI COLORI E VERNICI

*Un altro vivo successo delineatosi subito questa mattina è dato dal padiglione della Manifattura tabacchi, come si desume dalla grande quantità di sigarette di tipo speciale della Fiera che si vedono fra le labbra della gente in giro. A mezzogiorno poi si sono rinnovate le consuete scene di assalto ai ristoranti e ai chioschi delle bibite e dei generi mangerecci. Ciò mentre si davano gli ultimissimi tocchi di perfezionamento e mentre tutti si preparavano per la visita inaugurale delle autorità, che ha avuto luogo, come abbiamo detto, alle ore quindici. Il programma di oggi comprendeva anche la visita, che è stata compiuta dai delegati dei quarantasei Stati rappresentati al Convegno annuale dell'Associazione internazionale ponti e costruzioni che si tiene in questi giorni a Stresa. Dopo la visita alla Fiera, i delegati sono stati ricevuti a Palazzo Marino dal Podestà, e questa sera interverranno alla rappresentazione di gala al Teatro alla Scala.*

*Inserito nelle manifestazioni della quindicesima Fiera, ha iniziato questa mattina i suoi lavori nel Salone dei giureconsulti, in via Mercanti, l'annunciato Convegno nazionale della caccia coll'intervento di oltre duecento congressisti, di molti membri del Direttorio della Federazione nazionale fascista dei cacciatori presieduto dall'on. Valli, e del magg. Gervasoni, in rappresentanza dell'onorevole Starace. Il Convegno è aperto dal sen. Salvi, il quale, salutati e ringraziati gl'intervenuti e particolarmente la Commissione venatoria provinciale di Milano per l'ospitalità concessa all'adunata, si compiace con la Commissione stessa per quanto ha fatto allo scopo di organizzare il Convegno e la Mostra della caccia alla Fiera. Di questa Mostra illustra il carattere e il significato, notando come essa sia la documentazione di quanto la Federazione e le organizzazioni venatorie italiane hanno compiuto e stanno compiendo per la ricostituzione del patrimonio cinegetico nazionale e l'organizzazione e l'educazione dei cacciatori. Dopo l'applaudito discorso, il Convegno ha iniziato i suoi lavori.*

Una fotografia della perfetta riproduzione della prora dell'incrociatore di 10.000 tonnellate, allestita in grandezza naturale nel Viale delle Nazioni, ad iniziativa della Lega Navale Italiana.

Milano, giovedì sera.

Inaugurandosi la XV Fiera Campionaria di Milano, il Presidente della Fiera ha inviato i seguenti telegrammi di omaggio a S. M. il Re ed al Capo del Governo:

« S. E. gen. Asinari di Bernezzo, primo Aiutante di campo di S. M. il Re - Roma — *Alla Maestà del Re, suo altissimo patrono, la Fiera di Milano eleva il suo devoto pensiero nell'atto di iniziare questa quindicesima manifestazione, che, con nuovo progresso, segna una nuova fausta affermazione delle sue laboriose energie. Voglia Sua Maestà accogliere l'omaggio riconoscente di coloro che dal suo augusto nome traggono fede e incoraggiamento alla fatica preparatrice e quello di ogni cuore presente alla cerimonia, che alza le bandiere di ventotto Nazioni intorno alla gloriosa Croce di Savoia. Con immutabile fedeltà e devozione* — PIERO PURICELLI, presidente Fiera Milano ».

« A Sua Ecc. Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo - Roma — *Il saluto della Fiera di Milano che inizia la sua quindicesima manifestazione giunga a Vostra Eccellenza come espressione di devota gratitudine verso il creatore della nuova Italia trionfante e della nuova civiltà romana in marcia* — PIERO PURICELLI, presidente Fiera Milano ».

Sono stati anche inviati telegrammi a S. E. il Ministro delle Corporazioni e a S. E. il Segretario del Partito on. Starace.

# Nel mondo del teatro e della musica

## Il successo di *Cingallegra* al Vittorio

Ieri sera al «Chiarella» la Compagnia Stabile San Remo Marta Abba ha rappresentato la nuova commedia *Cingallegra* di Melchiorre Lengyel.

Questa è una commedia congegnata benino: e con quel tanto di grazia del sentimento, con quel fare malinconico e ottimista, con quelle variazioni comiche che possono rendere uno spettacolo dilettoso e gradito. Messa in scena molto bene dalla Compagnia Stabile San Remo Marta Abba, ha infatti avuto lietissimo successo. Tutti gli attori vanno elogiati, da Marta Abba, a Rossana Masi, a Romano Calò, a Luigi Almirante, alla Grazioli, all'Erler, al Barnabò; ognuno ha composto il proprio personaggio con arguzia vivace, a colore, con quei doni di simpatia e di amenità che conquistano gli spettatori. Gli applausi si sono rinnovati calorosissimi.

Questa sera *Cingallegra* si replica.

*(Foto Gherlone)*

### ALFIERI

**Domani serata in onore della Galli con *La signorina Flute***

All'«Alfieri» questa sera *Una donna rapita* di Verneuil a prezzi popolari. Domani serata in onore di Dina Galli con *La signorina Flute* di Beer e Verneuil.

Dal 15 corrente l'Alfieri ospiterà la Compagnia genovese di Gilberto Govi, che debutterà con *In guardia* di E. La Rosa.

### BALBO

**Ripresa di *Tre ragazze poco vestite* Mercoledì debutto della «Città di Torino» con Lina Gennari**

Al «Balbo» ieri sera si è rappresentato *I 28 giorni di Claretta*, in spettacolo d'onore di Mario Siletti, il quale è stato assai festeggiato da un numeroso pubblico. Domani serata in onore di Gino Bianchi con *Tre ragazze poco vestite*, che verrà replicato sino a domenica.

Da mercoledì agirà nello stesso teatro la Compagnia Città di Torino, che oltre ad alcuni elementi della Compagnia attuale, quali Bacot, Alessio e Valpreda, conterà Giulio Paoli, Aldo Rubens e le attrici Lina Gennari, assai nota nel campo cinematografico per aver preso parte a «Treno popolare», e Pia Spaini. Tale complesso debutterà con *Nisum*, operetta-rivista di Gerbidon e Willemetz con musica di Moretti.

### ROSSINI

**La rappresentazione di domani in onore di Germana Romeo**

Al «Rossini» domani ha luogo la serata d'onore di Germana Romeo, la graziosa ed applaudita protagonista del divertente «vaudeville» *Gioia mia* di Nicola e Crovetto.

### VITTORIO EMANUELE

**Stasera *Azaïs* di Beer e Verneuil in spettacolo per le signore**

Al «Vittorio» la Compagnia Chiantoni rappresenta questa sera *Azaïs* di Beer e Verneuil, dedicando lo spettacolo alle signore, alle quali è concesso lo sconto del 50 per cento per ogni ordine di posti.

### TEATRO DI TORINO

**Domani sera *La bella dormente nel bosco* di Ottorino Respighi**

*Prendendo le mosse dal celeberrimo racconto del Perrault, Gian Bistolfi ha compiuto un leggiadro lavoro comico-poetico, che può dirsi un modello del genere. La scorrevolezza del verso, e l'ordinamento delle scene, così piene di varietà e di gaiezza, sono ugualmente da elogiarsi. La storia della Principessa, sulla quale grava il maleficio della Fata Verde e che alfine, dopo un sonno di trecent'anni, si ridesta al bacio di uno zerbinotto vestito con un frak rosso di taglio irreprensibile, è tratteggiata con abilità e, specialmente, con finissima arguzia. Alcuni quadri risultano originali e curiosi al massimo grado; valga per tutti quello nel quale si vedono ragni giganteschi tessere tele nella camera in cui la Principessa ed i suoi mirifici genitori sono immersi in un sopore plumbeo. La trovata scenica è incontestabilmente geniale. La musica, che il M.o Ottorino Respighi, compositore di nobile ingegno, di versatilità stragrande e di sapienza non accademica ha composto per questa fiaba, ha nella sua voluta superficialità, requisiti preziosi di melodia e di aristocratica fattura.*

*La «Bella dormente nel bosco» fiaba di Gian Bistolfi per la musica di Ottorino Respighi andrà in scena sotto la direzione dell'autore al Teatro di Torino. Le parti vocali sono affidate al soprano Graziella Guzzara Valle (la Principessina) al tenore Vincenzo Capponi (il principe Aprile) al soprano Nagda Piccarolo (fata azzurra) dal mezzo soprano Maria Benedetti (la Regina) al baritono Egisto Bussacchi (il Re) al soprano Angelina Rossetti (il fuso), inoltre partecipano il coro e l'orchestra dell'Eiar quest'ultima istruita e diretta dal maestro Ottorino Vertova. Le scene sono state dipinte dal pittore Luigi Bosio su bozzetti di Mario Pompei, ed i costumi sono stati disegnati dallo stesso Pompei. Data la viva attesa dell'avvenimento, i posti disponibili sono pochissimi. Le prenotazioni e la vendita dei posti continua ad effettuarsi presso la biglietteria del Teatro dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30. Telefono 52-515.*